

considerare a parte, con successive provvidenze, la questione dei servizi tecnici e del personale addettovi. Ai voti della Giunta del bilancio, aggiungo i miei.

So che agli alti gradi occorrono uomini non solo intellettualmente preparati, ma anche dal grande tatto e dal cuore ampio. Sua Eccellenza Gazzera riunisce in sé tutti questi pregi ed in essi io vedo la sicurezza che la promessa sarà fascisticamente attuata.

Onorevoli camerati, nello sguardo somario da me dato al disegno di legge il concetto nucleare è stato quello di segnalare la speciale situazione che la legge viene a creare a taluni gruppi di valorosi e colti ufficiali. In fondo non è che una parola di passione e di affetto a commilitoni con i quali ho avuto l'onore di dividere le ansie e l'orgoglio della guerra. È un combattente, il meno autorevole, l'ultimo fra gli ultimi, che da questa tribuna vuol dire ancora una volta che gli artefici della vittoria, l'Esercito glorioso, i suoi magnifici capi, primo il nostro Grande Re, sono fissi nell'anima della Camera del Plebiscito! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Di Belsito. Ne ha facoltà.

DI BELSITO. Onorevoli Camerati, il disegno di legge ora in discussione, e per la sua importanza, e per la esauriente relazione del Ministro che illustra la legge stessa, e per la chiarissima e convincente, ottima relazione del nostro camerata Baistrocchi, non richiederebbe, ritengo, che altri ne parlasse per raccomandarlo alla vostra benevolenza.

Ma io credo, e voi tutti sarete del mio avviso, che un disegno di legge di sì grande importanza, che tratta gravi e sostanziali provvedimenti emessi a favore dei quadri del nostro valoroso Esercito, non debba passare quasi inosservato, quasi sotto silenzio, in questa Camera ove la maggioranza di noi è legata da vincoli indissolubili a questo glorioso Esercito, che ci dette la Vittoria, e che ridonò alla Patria i suoi sacri, naturali confini, a questo Esercito che rappresenta, insieme alla nostra Milizia, il più sicuro presidio della Nazione, del Re, del Regime.

Sono imperituri ricordi, sono sacrifici insieme compiuti, sono le più belle giornate della nostra vita che ebbimo la ventura di trascorrere nelle gloriose file, che ci fanno dovere di essere presenti, sempre quando in questa Camera Fascista, corporativa combattente, si tratti cosa che ai nostri ufficiali, che ai nostri soldati interessi.

È per tale ragioni, camerati, sentimentali più che altro, che, molto brevemente, mi accingo ad illustrare il progetto di cui trattasi.

Credo necessario premettere che i provvedimenti, che fanno parte del presente disegno di legge, sono quelle provvidenze più volte richieste dalla nostra Giunta del bilancio in favore dei nostri quadri, sia dei graduati di truppa che degli ufficiali inferiori. Il Ministro che ha ritenuto giustificate tali richieste, avendo già provveduto in parte a quanto si riferiva ai graduati di truppa, con provvedimenti di carattere interno, viene ora, col presente disegno di legge, ad occuparsi dei quadri degli ufficiali, provvedendo in parte a superare quelle situazioni che si sono venute, man mano, creando.

Premesso ciò, voi tutti sapete che durante la guerra, l'Esercito dovette aumentare notevolmente i suoi quadri degli ufficiali in servizio attivo permanente, arrivando anche qualche volta finanche a quadruplicarne o a quintuplicarne il numero, per alcune armi e specialità, onde provvedere ai Comandi dei numerosi reparti che fu necessario costituire, per portare l'Esercito stesso a quella efficienza che ci condusse alla Vittoria.

Per tali ragioni, ci trovammo, alla fine della guerra, con un numero di ufficiali generali e superiori, di gran lunga esuberante ai quadri necessari all'Esercito in servizio attivo permanente. Ciò avvenne nel nostro Esercito, per la mancanza dei gradi provvisori — disposizione questa adottata in altri Eserciti — e io son sicuro che a questo si penserà per l'avvenire per non ricadere in uno stesso errore. Furono vari i provvedimenti adottati nell'immediato dopoguerra per cercare di rientrare nella normalità, ed è superfluo che io li ricordi qui alla vostra memoria. Posso dirvi che tuttora, malgrado tali provvedimenti nell'Esercito avvi ancora una esuberanza di ufficiali generali e superiori, che si vanno eliminando.

Tale stato di cose al quale, come ho detto, non è stato possibile porre rimedio subito, ha prodotto gravi inconvenienti in merito all'avanzamento degli ufficiali rimasti in servizio.

Grossi blocchi di ufficiali — tenenti colonnello, maggiori, capitani e tenenti reclutati durante la guerra o nell'immediato dopo-guerra — si trovano oggi preclusa la via per potere conseguire, con le leggi attuali, un avanzamento, in limiti di tempo ragionevoli ed una qualsiasi sistemazione, adeguata alle loro attitudini.